

Reportpistoia.com
27 maggio 2017

Pagina 1 di 3



Sabato, 27 Maggio 2017 09:16 dimensione font Stampa Email

“Solo la bellezza della cultura ci salverà”: la lezione di Settis apre i Dialoghi 2017



di **Andrea Capecchi**

PISTOIA – “La nostra speranza in un futuro migliore non può venire e non verrà dai mercati, ma dalla cultura e dalla sua bellezza”.

Parole chiare e inequivocabili quelle pronunciate da un battagliero Salvatore Settis nella sua lectio magistralis, che ha inaugurato l'ottava edizione dei Dialoghi sull'Uomo. Settis, già presidente del Consiglio Superiore dei Beni Culturali, è docente universitario e collaboratore con istituti museali internazionali e da anni, tramite

Reportpistoia.com
27 maggio 2017

Pagina 2 di 3

interventi e pubblicazioni, porta avanti importanti battaglie per la tutela e la salvaguardia del nostro patrimonio storico, artistico e paesaggistico, non senza polemiche contro gli interventi o le negligenze di cui, a suo giudizio, si sono resi responsabili i recenti governi chiamati alla guida del Paese.



Da sempre in prima linea nella difesa della cultura da tagli di finanziamenti, licenziamenti di personale specializzato ed emarginazione degli enti culturali, Settis ha esordito ricordando come la crisi attuale non sia solo economica e politica, ma anche culturale: “la mancanza di una coscienza civile presso le classi dirigenti riguardo la cultura porta a legittimare e giustificare violenze contro il paesaggio, la perdita di identità dei centri storici, l'abbandono e la rovina dei complessi monumentali e la nascita di nuovi ghetti urbani.

È una sorta di iconoclastia moderna, un fenomeno di proporzioni gigantesche che si sta allargando su scala globale e sta causando gravi danni alla memoria storica dei luoghi. In molte aree del mondo, come, per esempio, in Arabia Saudita e in alcuni Paesi del Golfo, sta avvenendo una vera e propria opera pianificata di distruzione e ricostruzione, che porta alla cancellazione del passato e alla sua sostituzione con il nuovo, con la perdita definitiva non solo di patrimoni storici, ma delle stesse tracce lasciate dall'umanità nel suo cammino plurimillenario”.

In Italia, in particolare, i mali che affliggono il paesaggio e il patrimonio culturale sono, secondo Settis, le speculazioni edilizie, il costante abbandono dei monumenti e dei luoghi storici, l'affermazione di un turismo invasivo, l'emarginazione del settore culturale e dei suoi operatori, la relegazione delle istituzioni culturali e, più in generale, l'adozione di precise scelte politiche che sacrificano la cultura sull'altare del solo profitto economico.

“È quindi importante – ha aggiunto – contrastare le devastazioni paesaggistiche e ambientali, rimettere al centro della nostra attenzione e indignazione il pericolo derivante dalla perdita della memoria del passato, il



nostro ma anche quello di chi giunge nel nostro Paese. Da questo punto di vista siamo tutti minacciati allo stesso modo. È grazie alla memoria storica, che solo la cultura ci può offrire, che possiamo gettare intorno a noi i semi di un nuovo futuro, diverso da quello di infelicità e rovine paventato dalla crisi, e superare la presente fase di stagnazione. La cultura non è fine a se stessa, ma è in grado di produrre ricchezza dal punto di vista economico e umano, e inoltre porta con sé creatività, professionalità, inventiva, educazione, uguaglianza e

Reportpistoia.com 27 maggio 2017

Pagina 3 di 3

democrazia: valori fondanti della nostra società, che purtroppo vengono con troppa frequenza messi in discussione dal potere”.

La risposta potrebbe venire da quella che Settis ha definito una “religione laica della bellezza”: una cultura che non deve essere un brand turistico o uno slogan usato per fini politici ed elettorali, ma lo strumento privilegiato per consentire la “fioritura della comunità”.

In chiusura il professore non ha rinunciato a due attacchi polemici su temi ritenuti decisivi per la costruzione di un futuro che veda la cultura posta al centro. Sul banco degli imputati finisce la scuola italiana, accusata, dopo le recenti riforme, di essere divenuta una realtà che non forma più il pensiero critico degli studenti, mette in un angolo gli studi umanistici, non premia il merito e risponde sempre più a criteri utilitaristici e aziendalistici.

Ma la polemica più dura è contro l'Europa e l'assenza di una concreta e consapevole politica culturale promossa a livello comunitario. “Nelle stanze e nei palazzi delle istituzioni europee – ha affermato – regna sovrano il mercato: non c'è spazio per uguaglianza, giustizia sociale, cultura e memoria, ma solo una cieca obbedienza alle regole dell'economia globale. Solo coltivando la bellezza dell'arte, riaffermando la dignità della cultura, preservando il paesaggio umano e recuperando la memoria storica dei luoghi sarà possibile iniziare a costruire un futuro migliore e diverso da quello che i mercati ci vorrebbero imporre, un futuro fatto di cittadini e non di semplici consumatori”.